



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

DIPARTIMENTO PER L'ISTRUZIONE  
DIREZIONE GENERALE PER GLI AFFARI INTERNAZIONALI  
DELL'ISTRUZIONE SCOLASTICA

## **L'EUROPA DELL'ISTRUZIONE**

### **PARLARE IL MONDO**

CITTADINANZA EUROPEA E EDUCAZIONE ALLE LINGUE

**Il Portfolio Europeo delle Lingue  
in Europa e in Italia.  
Dati e storie a confronto.**

**2**

## Premessa

Motivazione dell'indagine: la ricerca di Schaerer del 2004 raccoglie l'opinione diffusa in molti Paesi europei secondo la quale l'utilizzo del PEL produce una modificazione marcata nel processo di insegnamento/apprendimento delle lingue straniere (vedi pag.15 del rapporto di Schaerer in francese). Altri motivi:

- necessità di rendere conto al CoE di quanto è avvenuto e sta avvenendo in Italia in merito all'uso del PEL;
- valenza positiva del PEL in relazione al processo in atto di adozione obbligatoria di un Portfolio delle Competenze per gli alunni coinvolti nel processo di riforma (età 3 - 14 anni);
- interesse del MIUR a individuare le innovazioni che l'utilizzo del PEL ha introdotto nelle scuole;
- grande entusiasmo nei docenti, alunni e genitori coinvolti nel processo.

# 1 Perché una rilevazione?

La Divisione delle Politiche Linguistiche del CoE nel 2004 ha cercato di fare il punto sull'ampiezza e la profondità dell'uso e della diffusione del Portfolio Europeo delle Lingue (d'ora in avanti PEL) nelle istituzioni scolastiche degli Stati membri. Il rapporto di sintesi finale è stato redatto da R. Schaerer in collaborazione con D. Little e F. Goullier<sup>1</sup>.

L'indagine segue, a distanza di sette anni, il momento di presentazione delle prime ipotesi di PEL<sup>2</sup> e raccoglie le attività che sono state intraprese negli anni 2001-2004. Essa prende atto dell'avvenuta validazione di 64 modelli di PEL, cerca di seguire le vicissitudini di alcuni modelli pilota, al momento in fase di sperimentazione, constata le notevoli diversità che distinguono gli stessi modelli e le attribuisce ai differenti contesti di uso, stima che 1 250 000 studenti abbiano avuto contatti d'uso più o meno prolungato con il nuovo strumento.

I campi di intervento della ricerca fin qui elencati giustificano pienamente la sua legittimità, ma sembrano appartenere soprattutto all'ambito statistico, appaiono come segnali di una tendenza verso l'impiego di strumenti concordati sul piano europeo, testimoniano di un desiderio di maggiore comprensione tra i diversi Stati.

Il motivo pedagogico di maggiore interesse della rilevazione viene però rivelato a pagina 15 della edizione in francese, quando viene posta decisamente una domanda diretta: "Le Portfolio Européen des Langues fait-il une différence?". La differenza di cui si parla viene descritta successivamente e si situa sul piano del rapporto insegnamento/apprendimento. A questa domanda cruciale e decisa la risposta è altrettanto netta: "Pour faire court, la réponse est oui"<sup>3</sup>.

Il supporto analitico per una sintesi così chiara e incisiva viene raccolto, nel Rapporto Schaerer, dai contributi di apprezzamento provenienti dagli utilizzatori di quasi tutti gli Stati e da molte regioni europee. Essi toccano numerosi campi pedagogici, quali ad esempio:

- la valutazione e l'autovalutazione, di cui si apprezza la maggiore trasparenza;
- la educazione interculturale, sollecitata da ogni modello PEL;
- la consapevolezza degli studenti circa il proprio percorso di apprendimento, accresciuta grazie alla richiesta del PEL di apposite riflessioni;
- la presenza di interessanti e imprevisi "risultati di apprendimento invisibili", come una maggiore tolleranza dell'ambiguità nelle situazioni di comunicazione o una disponibilità accresciuta di assumersi dei rischi negli impegni comunicativi.

La ricchezza e la vastità degli interessi del CoE intorno al PEL hanno trovato corrispondenza con le questioni che alcuni utilizzatori avevano segnalato in varie circostanze anche in Italia, relativamente alla introduzione di questo strumento; inoltre, per il nostro Paese, l'adozione facoltativa e ancora limitata del PEL ha incontrato la contemporanea richiesta normativa esplicita dell'impiego generalizzato di uno strumento in parte simile: il Portfolio delle Competenze, già entrato nell'attività didattica della scuola dell'infanzia e primaria e nel primo anno della secondaria di primo grado. Questa concomitanza, che costringe le scuole quanto meno all'esame delle somiglianze e delle differenze tra i due strumenti pedagogici, dovrebbe provocare, negli Istituti che adottano il PEL, una riflessione supplementare sull'impiego del Portfolio delle Competenze previsto dalla legge 53/2003.

In sostanza, la conoscenza sullo stato di diffusione del PEL nelle scuole italiane dovrebbe contribuire alla comprensione di alcune parti del substrato pedagogico che alimenta la Riforma, quali la "convivenza civile", presa in carico dal PEL nel settore dedicato alle esperienze interculturali, o l'"orientamento", considerato elemento essenziale dal PEL nella parte della Biografia riservata ai dati metacognitivi.

Le informazioni, giunte in maniera finora spontanea, dicono inoltre di un'accoglienza pienamente positiva del PEL presso le famiglie e gli studenti.

È possibile, forse è anche probabile, che questi dati pienamente positivi siano in qualche modo condizionati dall'entusiasmo degli insegnanti utilizzatori e appartengano soprattutto al felice momento iniziale, che essi siano dunque destinati ad essere ridimensionati; è possibile anche che gli stessi docenti li abbiano sovrastimati: ciò non toglie che sia interessante cogliere la portata attuale del fenomeno, sia per quanto riguarda l'ampiezza sia per la profondità.

Una ulteriore sollecitazione all'esame della situazione attuale del PEL in Italia viene da una pressante richiesta di informazioni del CoE. I dati quantitativi sull'uso del PEL, riportati nel già citato rapporto di sintesi di Schaerer, sono riferiti al numero dei PEL distribuiti nel corso degli anni 1998-2000/ 2004-2005 (circa 1 250 000 copie) e sono il frutto di "une estimation souvent basée sur des données incomplètes"<sup>4</sup>. Appare, dunque, indispensabile

2

PEL

anche per il CoE disporre di dati più sicuri ed omogenei per un esame che promette di fornire importanti informazioni pedagogiche e didattiche ad insegnanti e decisori amministrativi e politici.

Nel condurre questa indagine sono state riscontrate numerose difficoltà già sperimentate dal rapporto citato ed altre che scaturiscono dalla attuale situazione dell'organizzazione scolastica italiana.

La rilevazione ha rinunciato a prendere contatto con le case editrici dei PEL validati, anche perché i dati che queste avrebbero potuto fornire non avrebbero dato garanzie sul numero reale degli utilizzatori, in quanto in alcuni casi è possibile duplicare i modelli o "scaricarli" direttamente dalla rete Internet.

Il PEL non è d'altronde equiparabile ad un libro di testo e di esso non si trovano tracce su documenti scolastici ufficiali.

Un'indagine rivolta direttamente alle istituzioni scolastiche avrebbe potuto fornire informazioni sicure ma non appariva gestibile, al momento attuale, a causa dell'elevato numero di informazioni da tenere sotto controllo; anche gli ex Provveditorati agli Studi, attuali CSA., avrebbero potuto costituire una fonte abbastanza sicura e aggiornata di conoscenze se tutti avessero mantenuto i livelli di efficienza nel settore delle lingue raggiunti alcuni anni fa, durante la realizzazione del progetto "Lingue 2000", ma questa possibilità non appariva realistica.

Si è preferito interpellare gli Uffici Scolastici Regionali perché si è ritenuto che dovessero costituire il punto di riferimento istituzionale e pedagogico più sicuro per la raccolta di dati che, d'altra parte, essi stessi sarebbero stati chiamati ad utilizzare. Inoltre numerosi PEL italiani validati sono scaturiti direttamente da iniziative sorte nell'ambito di questi Uffici, a testimonianza che essi posseggono le prerogative per esprimersi in questo ambito pedagogico e per gestirlo opportunamente.

La scelta non appariva esente da rischi ma era di fatto obbligata.

Il questionario della rilevazione viene riportato in allegato (Scheda PEL 1).

Nella elaborazione della rilevazione si è mirato alla costituzione dei dati complessivi nazionali nella convinzione, condivisa con il Rapporto Schaerer, che eventuali incompletezze di dati tra le varie Regioni avrebbero potuto trovare comunque, in questo modo, una forma di "équilibre des incertitudes"<sup>5</sup>. Tale condizione di equilibrio dovrebbe assicurare anche alla presente rilevazione la possibilità di esporre considerazioni ragionevoli e fondate così come vengono riportate di seguito.

<sup>1</sup> Schaerer, Rolf/Little, David/Goullier, Francis: *Portfolio Européen des Langues, de l'expérimentation à la mise en oeuvre (2001-2004) – Rapport de synthèse Version finale*; Conseil de l'Europe, Division des Politiques Linguistiques, Strasbourg, Juillet 2004.

<sup>2</sup> ibidem, pag. 61.

<sup>3</sup> ibidem, pag. 15.

<sup>4</sup> ibidem, pag. 9.

<sup>5</sup> ibidem, pag.10.

## 2 I risultati della rilevazione

Il quadro numero 1 riporta i dati nazionali relativi ai modelli di PEL italiani e di quelli tradotti in italiano usati nelle scuole. Si tratta di otto modelli la cui validazione si situa tra il 2002 e il 2004.

**Quadro 1**

		<b>PEL italiani validati dal Consiglio d'Europa</b>	<b>N° Classi</b>	<b>N° Alunni</b>	<b>N° Docenti</b>
1	25.2002	Italy - Umbria - Il Modello dell'Umbria. Fascia di età 9 - 15.	286	5.571	290
2	26.2002	Italy - Piedmont - Il Modello del Piemonte. Fascia di età 8 - 11.	291	6.173	193
3	30.2002	Italy - Lombardia - Il Modello della Lombardia. Fascia di età 11 - 15.	467	9.399	288
4	48.2003	Italian: 48.2003 - IT - Il Modello dell'Università di Sofia per l'istruzione tecnico-professionale. Versione italiana. Fascia di età oltre i 15 anni.	11	226	20
5	49.2003	(8 - 2001 - IT). Il Modello CILT (Centre for Information on Language Teaching) in inglese per la scuola primaria tradotto in italiano.	90	1.807	44
6	54.2003	Italy - Turin - Il Modello di Torino. Fascia di età oltre i 15 anni.	223	4.954	123
7	64.2004	Italy - Puglia - Il Modello della Puglia. Fascia di età 14 - 20.	176	3.407	125
8	65.2004	Italy - Bolzano - Il Modello per la scuola primaria. Fascia di età 9 - 11.	74	1.216	61
		Totale	1618	32753	1144

Come è stato già osservato, la maggioranza dei modelli dichiara un'origine "regionale" e l'indicazione sembra fare riferimento più all'ambito istituzionale (l'Ufficio Scolastico Regionale di pertinenza) che a quello genericamente geografico.

Tra i modelli non regionali si trova quello di Bolzano (il 65.2004) ma, considerata l'organizzazione scolastica autonoma di quella Provincia, si può dire che anch'esso abbia un significato pressoché equivalente ai PEL regionali. Anche il PEL detto di Torino (il 54.2003), per ragioni diverse, appare tuttavia segnato da un orizzonte organizzativo e culturale non tanto cittadino quanto regionale.

Restano fuori da questo riferimento regionale i due modelli di origine non italiana ma tradotti in italiano: il modello dell'Università di Sofia (48.2003) e il CILT (49.2003).

Ogni PEL reca l'indicazione della fascia di età degli studenti o quella del grado di scuola al quale è destinato. Per quanto attiene all'età degli studenti, nella proposta complessiva italiana si nota una distribuzione sostanzialmente equilibrata. I PEL vanno da otto a venti anni, l'età più curata appare undici anni, con cinque differenti modelli che se ne interessano; seguono dieci e nove anni con quattro modelli; le altre età, fino a venti anni, ne hanno tre, mentre otto anni ne ha solo due.

Le cause delle lievi differenze tra un'età e l'altra sembrano avere un fondamento razionale: ad otto anni si è appena all'inizio e dunque si suppone che vi sia meno interesse, mentre undici anni sono lo snodo decisivo tra la scuola primaria e quella secondaria di primo grado, il momento in cui la riflessione su se stessi e sull'universo circostante si fa più attenta e meno casuale ed appare quindi pienamente giustificato un maggior numero di proposte.

Il numero complessivo delle classi nelle quali è segnalato l'uso del PEL ammonta a 1618. Esso è in armonia con quello degli studenti: 32 753. Comunque, c'è ragione di ritenere che questi dati siano inferiori a quelli effettivi, in quanto, per varie ragioni, in numero non trascurabile sfuggono alla raccolta.

La rilevazione non dà conto dell'anno di corso in cui si situano gli studenti: si possono formulare solo alcune

deduzioni circa la fascia di età in cui si trova un uso maggiore del PEL. Ad esempio, se si procede al censimento delle potenzialità di uso dei PEL secondo il criterio delle fasce di età cui sono destinati, individuando 11 anni come limite d'uso per la scuola primaria, tra 11 e fino a 14 anni compresi l'impiego nel primo grado, da 14 anni in poi quello nel secondo grado, si riscontra che alla scuola primaria possono essere attribuiti i PEL n° 1, 2, 3, 5, 8; alla secondaria di primo grado i numeri 1, 2, 3, 7, 8; al secondo grado i numeri 4, 6, 7. Se si somma il numero degli alunni segnalati tra gli utenti dei PEL raggruppandoli secondo queste destinazioni si ottengono questi risultati: 24 166 possibili utenti della scuola primaria, 25 766 della secondaria di primo grado e 8205 utenti della secondaria di secondo grado.

Queste indicazioni di massima sembrano concordare, almeno come tendenza, con quelle riportate dal Rapporto Schaerer il quale attribuisce alla secondaria di primo grado la preponderanza nell'uso del PEL.

Si tratta, evidentemente, di considerazioni che possono essere assunte come stimoli per ricerche più sicure ed approfondite, ma crediamo che non possano essere completamente trascurate.

Il numero dei docenti che usano il PEL, 1144, può apparire esiguo se raffrontato con quello di tutti i docenti di lingue della scuola italiana ma, se si considera che questi insegnanti sono distribuiti in maniera abbastanza uniforme sul territorio nazionale e che hanno evidentemente raggiunto una buona padronanza dello strumento didattico giacché dichiarano di usarlo, si deve ritenere che la scuola dispone già di una buona base di partenza per una diffusione meno casuale dell'attuale del PEL.

## Quadro 2

Lingue per le quali vengono utilizzati i PEL indicati	FRA	ING	SPA	TED	ALT
	47	66	15	22	6

Non si può non rilevare che le lingue meno diffuse appaiono proporzionalmente assai meglio rappresentate dell'Inglese.

## Quadro 3

Numero delle scuole che utilizzano il PEL	tipo scuole		
	Primaria	Secondaria di primo grado	Secondaria di secondo grado
	182	210	159

Il numero totale delle scuole ammonta a 551. Si possono ripetere le considerazioni che sono state formulate a proposito degli insegnanti: esse sono poche rispetto alle circa 10 000 istituzioni scolastiche statali italiane, ma il loro numero è consistente se vengono intese come primo nucleo destinato ad intraprendere un'azione di promozione sul territorio nazionale.

Per quanto attiene al grado di scuola, le indicazioni sembrano confermare quanto è stato già osservato circa l'età degli alunni che usano il PEL: prevalgono le secondarie di primo grado.

Il dato può essere messo in relazione anche con quanto è stato detto circa le tipologie di PEL validati: la fascia di età a cavallo tra la scuola primaria e la secondaria di primo grado è quella che usa maggiormente il PEL.

## Quadro 4

Numero delle scuole nelle quali i docenti hanno seguito i corsi di formazione sul Quadro Comune Europeo di Riferimento	689
--	-----

Il numero delle risposte affermate segnalate dalle Direzioni Regionali non si discosta molto da quello delle scuole che utilizzano il PEL di cui al Quadro 3. Si può ipotizzare che, sino al momento della rilevazione, l'interesse per il PEL, testimoniato dalla frequenza dei docenti a corsi di formazione sul Quadro Comune Europeo di Riferimento, abbia prodotto un alto numero di ricadute positive.

**Quadro 5**

Sono stati organizzati dall'USR corsi di formazione sul Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue e/o sul PEL?	si	no
	17	5

Le risposte non esplicitano il numero e la diffusione dei corsi di formazione ed è da presumere che esistano notevoli differenze tra le varie realtà regionali.

Ad esempio è da ritenere che interventi marcati siano stati compiuti soprattutto nelle Regioni che hanno prodotto un PEL.

E' da rilevare, comunque, che il dato raccolto, corrisponde all'80%circa degli Uffici Scolastici Regionali, e testimonia un alto interesse degli stessi Uffici per il PEL, confermando la scelta della Regione come luogo strategico per la gestione di questo strumento didattico.

**Quadro 6**

Sono state attivate azioni di diffusione del PEL nella Regione?		si
		55
6.1	Informazione sul sito regionale	4
6.2	Gruppi di lavoro	11
6.3	Convegno	9
6.4	Seminario	13
6.5	Corso di formazione	9
6.6	Percorso sperimentale	9

Il dato conferma e precisa quanto emerso nel quadro precedente.

Nella quasi totalità delle Regioni sono state avviate iniziative di diffusione, per lo più attraverso seminari, convegni e attività di gruppi di lavoro. Appare, tuttavia, sottoutilizzata la possibilità di incrementare la diffusione attraverso i siti delle Direzioni Regionali.

**Quadro 7**

Sono state attivate altre azioni di supporto del PEL nella Regione?		si
		22
7.1	Consulenza	12
7.2	Monitoraggio	9
7.3	Sportello informativo	1
7.4	Best practice	1

Il quesito a risposta libera fornisce una indicazione significativa per quanto concerne il supporto all'utilizzo del PEL, attuato mediante consulenza e monitoraggio a livello regionale.

La lettura "in verticale" delle risposte dà conto che le azioni di consulenza e monitoraggio, in alcune Regioni, sono state effettuate insieme.

## Quadro 8

Gruppo progettazione PEL da validare e caratteristiche			si
			19
8.1	Fascia d'età	Dai 10 ai 20 anni	1
		Dai 10 ai 16 anni	1
		Dagli 11 ai 14 anni	2
		Dai 17 ai 19 anni	1
8.2	Attori coinvolti	Dirigente scolastico	3
		Dirigente tecnico	1
		Docenti	3
		USR/Università	1
		IRRE/USR/DGAL/Austria	2
		Slovenia	1
8.3	Progress dei lavori	Fase iniziale	4
		Fase avanzata	1
		Fase di sperimentazione	1
		Modello già pubblicato	1

Dal settore 8.1 risulta che in 5 Regioni é costituito un gruppo di lavoro per la stesura di un PEL da validare e emerge che l'interesse maggiore di coloro che si occupano del PEL si concentra nella fascia di età 11-14 anni, presente in quattro casi su cinque.

La domanda del settore 8.2 consentiva risposte aperte e queste sono risultate un po' disomogenee: in qualche caso si sono considerate figure professionali, in qualche altro sono state prese in considerazione le istituzioni. E' da rilevare, comunque, che gli USR sono ancora presenti in tre delle quattro segnalazioni relative alle istituzioni.

Il numero complessivo risultante dalle risposte del settore 8.3 non corrisponde con quello indicato al punto 8.1. E' possibile che in qualche caso l'interlocutore sia stato a conoscenza solo di uno dei due dati. Il fatto che quattro dei cinque modelli di cui si parla siano alla fase iniziale sembra testimoniare una marcata vivacità produttiva degli Enti promotori.

2

PEL



## Quadro 9

criticità emerse		Totale
		21
9.1	Aggravio lavoro docenti	3
9.2	Difficoltà nella sperimentazione	1
9.3	Scarsa conoscenza dei docenti	1
9.4	Difficoltà d'uso da parte dei discenti	1
9.5	Difficoltà finanziarie	4
9.6	Utilizzazione impropria	2
9.7	Assenza di modello nazionale validato	1
9.8	Raccordo con Portfolio delle Competenze	3
9.9	Continuità tra gradi	1
9.10	Formazione docenti	2
9.11	Difficoltà nell'estensione ad altre discipline	2

La domanda comportava risposte aperte. Il numero di queste risulta complessivamente modesto, ma alcune appaiono assai interessanti. Si considerino, ad esempio, le due segnalazioni della “difficoltà nell'estensione ad altre discipline” che sottintende l'intenzione degli interlocutori di voler ampliare l'uso della struttura del PEL. Inoltre, dando per scontato il consueto – anche se talvolta giustificato – riferimento alle “difficoltà finanziarie”, le altre due risposte più frequenti sono riferite alla “difficoltà di raccordo col Portfolio delle Competenze” e all' “aggravio di lavoro dei docenti”.

La prima segnala, probabilmente, una reale difficoltà incontrata in questo momento dalla scuola italiana, la quale è impegnata a realizzare le indicazioni contenute nel Decreto Legislativo n.59/04 della Legge n. 53/03 che prevede anche l'elaborazione del Portfolio delle Competenze.

La seconda segnala una realtà anch'essa diffusa. In effetti l'uso del PEL richiede un ulteriore impegno da parte del docente, che spesso non trova tuttavia possibilità di compenso o di riconoscimento.

### 3 Storie di testimoni di "Percorsi con il PEL"

2

PEL

#### A. L'esperienza di Rosa Calò - USR Sicilia

In un Paese in cui la maggior parte dei PEL è stata sviluppata a partire da esigenze e professionalità locali, tanto che tali PEL sono conosciuti con i nomi delle realtà regionali in cui hanno visto la luce (il modello "dell'Umbria", "del Piemonte", "della Lombardia", ecc), il lavoro dell'Ispettrice Rosa Calò dell'USR per la Sicilia è emblematico per i percorsi di ricerca-azione e formazione, da lei ideati e coordinati, nel promuovere e sostenere la conoscenza e l'utilizzo del PEL in Sicilia, a partire proprio da modelli PEL creati altrove. L'Italia è un Paese in cui esiste il serio rischio di una "proliferazione non utile" di modelli PEL, come ricorda Rolf Schaerer, nel rapporto generale sul PEL per il Consiglio d'Europa del 2004. Il lavoro dell'Isp. Calò così può aiutare a capire come vari dei modelli PEL esistenti possano risultare adatti anche per altre realtà. I materiali dei corsi di formazione on-line da lei sviluppati sono consultabili su <http://www.istruzione sicilia.it> => PEL-FAD, come è possibile richiedere all'USR per la Sicilia il volumetto *Il progetto PEL: Linee-guida per la sperimentazione metodologico-didattica*.

Nell'intervista, Rosa Calò ricorda come sia stato il contatto con la collega e *ELP developer* Isp. Gisella Langé a stimolarla a proporre, nel 2002, un primo percorso di sperimentazione di PEL in otto scuole medie di Palermo, con 13 prime classi medie in sezioni bilingui. Successivamente, a partire dal 2003, è stato avviato un altro processo parallelo di sperimentazione, molto più ampio, che ha coinvolto circa 350 classi e 500 insegnanti di ogni ordine e grado di scuola in tutta la Regione.

Se all'inizio il modello PEL utilizzato nella sperimentazione era quello della Lombardia, specifico per la fascia di età 11-15 anni e quindi adatto alla scuola media, nel progetto più vasto è stato proposto l'impiego di tre modelli:

- il modello del Piemonte, per la fascia di età 8-11 anni (validato con il numero 26.2002), utilizzato con le classi di III, IV e V elementare;
- il modello della Lombardia già richiamato (validato con il numero 30.2002), prevalentemente per le prime classi di scuola media;
- il modello dell'Umbria, per la fascia di età 9-15 anni (validato con il numero 25.2002), utilizzato prevalentemente con le prime classi di scuola secondaria di secondo grado.

Nel narrare un episodio significativo del proprio impegno, l'Isp. Calò richiama alla memoria un incontro speciale lo scorso maggio a Catania con gli alunni vincitori del concorso "Il mio Dossier sulle Lingue", che ha premiato i dossier valutati più interessanti dagli alunni stessi delle classi partecipanti da tutta la Sicilia. E' rimasta particolarmente colpita dal grado di consapevolezza esibito dagli alunni delle proprie storie con le lingue, frutto questo del lavoro con il PEL.

Per verificare l'impatto sui processi d'aula delle sperimentazioni, è stato effettuato un monitoraggio utilizzando schede di autovalutazione compilate dagli insegnanti, con tre ambiti di indicatori e relativi descrittori legati al riscontro sui cambiamenti nella motivazione degli alunni, sulle loro capacità di autovalutazione e di autonomia nell'apprendimento. Ai Dirigenti Scolastici e ai Consigli di Classe sono state rivolte ulteriori domande sulla percezione dell'impatto a livello di Istituto: le risposte hanno evidenziato la volontà di continuare con l'utilizzo del PEL coinvolgendo altri insegnanti non-sperimentatori e potenziando l'offerta formativa in campo linguistico.

Le maggiori criticità emerse nel percorso triennale di lavoro dell'Isp. Calò a favore dell'utilizzo del PEL nella scuola siciliana sono emerse nel secondo anno (a.s. 2004-2005) della sperimentazione con una riduzione della partecipazione, soprattutto delle scuole medie.

In questo grado di scuola l'entrata in vigore della Riforma sancita dalla Legge 53/2003 con la paventata riduzione delle ore di lezione per la prima lingua straniera, pur in presenza di un aumentato monte ore complessivo di studio delle lingue grazie all'introduzione obbligatoria di una seconda lingua straniera, ha provocato alcune perplessità/difficoltà nei docenti. Infatti il lavoro in classe con il PEL "richiede tempo".

Altro elemento di criticità riguarda, invece, la difficoltà degli insegnanti nel valutare gli apprendimenti secondo i livelli codificati in ambito europeo. Risulta difficile per gli insegnanti usare descrittori e prove di verifica degli apprendimenti che si possono riportare al Quadro Comune Europeo di Riferimento per cui esistono "dissonan-

ze" tra quanto proposto nel PEL e le prove costruite dai docenti stessi, che non partono dai descrittori.

Tale aspetto critico è apparso anche nella valutazione dell'impatto dei corsi di formazione con sostegno on-line organizzati dal Comitato Regionale di Coordinamento della sperimentazione del PEL. La crescita professionale degli insegnanti partecipanti è stata più visibile nell'adozione di un approccio metodologico-didattico centrato sullo sviluppo delle abilità metacognitive negli alunni e meno visibile, invece, in modificate pratiche di costruzione di prove di verifica.

Le ore previste in FAD, con attività on-line, che hanno correato le ore di formazione in presenza hanno reso evidente, inoltre, la scarsa dimestichezza o propensione che hanno molti insegnanti ad entrare nei forum di discussione che rendono viva la formazione a distanza e sono il presupposto per la creazione di comunità di pratica. Nemmeno la presenza dei tutor on-line ha potuto far diminuire "la paura di esporsi" o, più semplicemente, la difficoltà di misurarsi con nuovi metodi formativi, non basati sul contatto "frontale".

Nel sondare le motivazioni che hanno comunque spinto tali docenti a sperimentare ed entrare in formazione con il percorso PEL, è emerso come in questo caso, in modo non dissimile da quanto avviene con altri tipi di innovazioni a scuola, sono stati soprattutto gli insegnanti di punta – i "pionieri" già motivati al miglioramento professionale nel loro settore e spesso già conosciuti dai formatori – a voler partecipare.

D'altronde, per favorire l'innovazione nella scuola, anche i documenti della Commissione Europea e del Consiglio d'Europa suggeriscono di partire dagli insegnanti di punta per un graduale coinvolgimento di tutti gli altri.

## B. L'esperienza di Stefania Rессico –USR Piemonte

Stefania Rессico, insegnante formatrice di lingua francese, referente presso il Centro Diffusione Lingue Comunitarie di Torino, è stata protagonista, insieme al Dirigente Tecnico MIUR Rosalia Ferrero (responsabile del monitoraggio in situazione didattica), di tutta la "filiera" di attività legate al percorso PEL:

- elaborazione del modello PEL del Piemonte, fascia di età 8-11, validato con il numero 26.2002;
- organizzazione della sperimentazione del modello;
- formazione degli insegnanti in Piemonte e in altre regioni (Friuli, Lombardia, Sicilia, Lazio, Liguria, Veneto, Valle d'Aosta);
- attività di consulenza e di *tutoring* agli insegnanti in presenza e a distanza.

L'esperienza è documentata nel volume pubblicato dall'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte *Portfolio Europeo delle Lingue. Un'esperienza piemontese* reperibile anche sul sito all'indirizzo

<http://www.centrodlc.it/frame/griglia/moduloBiblioteca.asp?ID=31>

Dall'intervista emergono elementi del vissuto di Stefania Rессico con particolare riferimento alle esperienze e all'impatto dell'uso del PEL sugli alunni e sugli insegnanti, nonché alle criticità del percorso.

Dai racconti degli insegnanti sperimentatori con cui ha lavorato emerge la ricchezza della "sfera di azione" del PEL sperimentato in aula, che viene esperita nei suoi diversi aspetti: PEL e lingua veicolare, PEL e autovalutazione, PEL e esperienze di bilinguismo, PEL e continuità tra gli ordini di scuola, PEL e intercomprensione, PEL e il ruolo del docente, PEL e metacognizione.

All'inizio del suo percorso Stefania Rессico pensava al PEL come ad un mero "strumento didattico di rilevazione delle competenze linguistiche". In realtà esso si è rivelato uno strumento pedagogico di formazione della persona: l'allievo apprende l'"etica del rendere conto", impara a "programmare propri apprendimenti" e a "mettere in relazione le esperienze interculturali".

Per quanto riguarda il docente, il PEL dimostra di essere un "facilitatore di una didattica interdisciplinare" e un amplificatore delle "capacità di regia della classe". Il PEL aiuta inoltre il docente a "rivedere il proprio modo di operare in classe", ridefinendo "il processo di insegnamento/apprendimento", e migliorando "la relazione tra l'insegnante e i bambini". Nel corso della sperimentazione, attraverso la creazione di 62 schede di autovalutazione, Stefania Rессico ha potuto osservare che i docenti sono diventati esperti nell'elaborazione dei descrittori di competenza linguistica, secondo la filosofia espressa nel QCER. Inoltre, per quanto riguarda la ricaduta sull'istituzione scolastica, va evidenziato che la condivisione del percorso PEL da parte di docenti non di lingua abbia prodotto tentativi di costruzione di portfolio anche per altre discipline: italiano, matematica, geografia.

Le maggiori criticità da lei riscontrate forse assomigliano a quelle presenti in ogni percorso di innovazione nella scuola:

- la non sempre facile condivisione con gli altri colleghi e con i dirigenti scolastici;
- la difficile sostenibilità del percorso quando l'insegnante sperimentatore non è stabile in organico;
- la non sempre scontata continuità tra ordini di scuola;
- lo scarso tempo a disposizione sia in classe sia nelle occasioni di sviluppo professionale.

Se a muovere gli insegnanti ad usufruire delle opportunità di formazione sul PEL sono soprattutto la curiosità e l'interesse a conoscere meglio questo strumento innovativo, è proprio la percezione del tempo limitato da dedicare allo sviluppo professionale che più li demotiva. Inoltre, alcune delle novità introdotte dalla recente Riforma della Scuola (L. 53/2003) costituiscono particolari sfide a causa delle difficoltà percepite: il PEL nasce come strumento plurilingue, mentre nella scuola primaria l'insegnamento della seconda lingua si è orientato sull'offerta della sola lingua inglese; l'integrazione di PEL e Portfolio delle Competenze, per la natura stessa, gli obiettivi ed i destinatari di ciascuno, risulta al momento di non facile attuazione, se non per la parte della Biografia linguistica.

## 4 Passato e futuro

Sin dal 1962 il Comitato dei Ministri dell'Istruzione del Consiglio d'Europa evidenziò l'importanza delle lingue nel processo di cooperazione dei Paesi membri, ma con una raccomandazione del 1982, la numero 18, il Comitato stesso dichiarava che "le lingue e le culture sono un bene comune inalienabile che deve essere protetto e fatto conoscere soprattutto nel mondo della scuola, anche per agevolare il processo di superamento delle barriere comunicative e per rendere possibile la comprensione reciproca". Come seguito di tale raccomandazione dal 1982 al 1988 fu intrapreso un programma internazionale, intitolato "Progetto 12", che mise in atto una serie di visite e di scambi fra le scuole ed una serie di seminari internazionali per insegnanti e formatori della scuola media. A tali seminari furono inviati docenti-formatori di lingua inglese e francese, operanti nei corsi di formazione in servizio del Progetto Speciale Lingue Straniere, coordinato dall'Ufficio Studi e Programmazione del Ministero della Pubblica Istruzione.

In questo periodo la Direzione Generale per gli Scambi Culturali organizzò due seminari internazionali, rispettivamente per la diffusione delle lingue straniere (Frascati, Villa Falconieri, 1984) e della lingua italiana come lingua straniera (Siena, Università per gli Stranieri, 1985).

Successivamente fu impostato un nuovo progetto della durata settennale, 1989-1996, dal titolo "L'apprendimento delle lingue per una cittadinanza europea", nel cui contesto sono state applicate e sperimentate le metodologie innovative definite nel precedente progetto e basate sullo sviluppo delle competenze generali, comunicative e linguistiche dello studente, nei diversi settori educativi e nei diversi livelli scolari.

L'azione svolta ha interessato le scuole primarie, secondarie, professionali e per adulti. Le tematiche centrali sono state:

- la definizione dei bisogni comunicativi, con particolare accento sulla componente socio-culturale;
- l'uso adeguato delle nuove tecnologie;
- l'educazione bilingue nella scuola elementare e nei corsi per adulti con interessi linguistici settoriali;
- lo scambio di esperienze e di visite tra scuole;
- l'apprendimento autonomo degli studenti ed il processo formativo che esso richiede;
- la definizione di metodi di verifica e di valutazione dell'apprendimento linguistico e della qualità dell'insegnamento.

Su iniziativa del governo svizzero si tenne a Ruschlikon, in Svizzera appunto, nel novembre 1991 un seminario con lo scopo di studiare la fattibilità di un Quadro Comune Europeo di Riferimento per l'approfondimento delle metodologie d'insegnamento delle lingue e la conseguente valutazione dei risultati raggiunti, incoraggiando così tutti gli addetti ai lavori, e cioè docenti, formatori, organizzatori di corsi ed autori di materiale pedagogico ecc., a riflettere sui loro obiettivi e metodi ed a fare un bilancio delle loro esperienze pratiche, proponendo un insieme organico di riferimento: in particolare il Framework si pone come strumento utile per la elaborazione di programmi di apprendimento, per l'organizzazione di un sistema di certificazione e per la realizzazione di forme di autoapprendimento.

Nel rapporto di un successivo simposio, intitolato "Trasparenza e coerenza nell'apprendimento delle lingue in Europa: obiettivi, valutazione, certificazione", i partecipanti hanno raccomandato di creare un documento personale dell'alunno che permettesse a tutti di conoscere le esperienze di apprendimento delle lingue, mettendo in evidenza, in modo positivo e trasparente e al di là delle frontiere, le competenze acquisite.

Questo documento, denominato Portfolio Europeo delle Lingue, ha lo scopo di favorire il plurilinguismo e la comprensione interculturale tra Europei incoraggiando giovani e adulti a costruire conoscenze e competenze per assumere in pieno la loro responsabilità di cittadini nella nuova Europa. Il Portfolio aiuta gli studenti a pianificare, gestire e valutare il proprio livello di apprendimento, migliorando la coerenza nei sistemi educativi nazionali e facilitando il riconoscimento dei risultati in tutti i Paesi europei, con grande vantaggio per la mobilità professionale ed educativa. Il PEL è un documento composito che ogni cittadino europeo potrà, in futuro, esibire, fornendo le indicazioni necessarie sulle conoscenze linguistiche acquisite nel corso degli anni, nella scuola e fuori dalla scuola. E' costituito da quattro parti:

- un passaporto linguistico che riporta le indicazioni sul grado di conoscenza raggiunto nelle diverse lingue, valutata secondo parametri europei, basati su indicatori linguistici che rendono i risultati confrontabili ( questa parte è corredata da griglie e liste di autovalutazione);
- una documentazione sui diplomi e sulle esperienze linguistiche scolastiche ed extrascolastiche;

- una biografia del processo di apprendimento che include la lista di autovalutazione, compilata nelle varie fasi di formazione;
- un dossier con l'elenco di testi personali, esemplari, a documentazione del rendimento ottenuto nel processo di apprendimento linguistico, inclusi i settori disciplinari e le tematiche affrontate.

In tale contesto internazionale la Direzione Generale per gli Scambi Culturali ha organizzato un seminario svoltosi a Santa Margherita Ligure dal 6 al 10 dicembre 1993 sul tema "Insegnare ed apprendere le lingue e le culture nella prospettiva dell'autonomia dello studente", al quale seguì una sperimentazione in alcune Regioni italiane.

Nel 1995 venne organizzato invece un seminario a Malta, con la partecipazione di 21 Stati e la costituzione di cinque grandi gruppi progettuali, della durata di tre anni, sulle tematiche centrali dell'apprendimento linguistico e dell'uso delle nuove tecnologie.

Grande importanza riveste la Conferenza Finale del programma del Consiglio d'Europa "Apprendimento delle lingue e cittadinanza europea" (1982-1997), svoltasi a Strasburgo dal 15 al 18 aprile 1997, nella quale sono stati presentati le conclusioni del progetto e i risultati delle attività intraprese nel suo contesto e varati gli strumenti metodologici - didattici del Framework e del Portfolio, ufficializzandone la pubblicazione.

Successivamente, durante la sua 22° sessione (22-24 marzo 2000) il Comitato Educazione del Consiglio d'Europa ha approvato anche la costituzione di un Comitato di Validazione che approvi i vari Portfolio prodotti dai vari Paesi membri, controllandone l'uso, e si ponga come punto di riferimento per le autorità nazionali.

Si componeva di due rappresentanti del Comitato Educazione e di sette esperti nazionali; contemporaneamente il Comitato Educazione esprimeva l'auspicio che una istanza nazionale per ogni Paese assumesse il compito e la responsabilità di approvare i Portfolio a livello locale o nazionale, prima di sottoporli al Comitato Internazionale.

Gli sviluppi della citata Conferenza Finale del 1997 per il nostro Paese furono particolarmente importanti, in quanto il Sottosegretario di Stato pro-tempore, senatrice Carla Rocchi, emanò al riguardo un Decreto, in data 19 gennaio 1998, con il quale si dava l'avvio ad una sperimentazione in alcune scuole di ogni ordine e grado, allo scopo di verificare la portata innovativa del Framework e del Portfolio nel processo di apprendimento linguistico.

Lo scopo era quello di utilizzare i materiali compresi nel Portfolio e nel Framework per migliorare le competenze linguistiche degli studenti e quindi, utilizzando la medesima metodologia, potenziare i livelli di competenza comunicativa e generale indispensabile per una formazione di qualità in tutte le discipline curriculari.

A tale fine l'allora Direzione Generale per l'Istruzione Classica organizzò a Mola di Bari l'8 e il 9 giugno 1998 un seminario rivolto a presidi e docenti. Successivamente analoghi seminari furono organizzati per la scuola elementare a Matera e per la scuola secondaria di primo grado a Viareggio.

In questo solco, l'allora Direzione Generale per l'Istruzione Elementare, con la C. M. 347 del 7 agosto 1998 fornisce istruzioni alle scuole nell'ambito del progetto "Lingue comunitarie nella scuola elementare" e richiama l'attenzione sul fatto che la certificazione dei processi di apprendimento linguistico si debba basare sul Portfolio delle Competenze Linguistiche secondo le indicazioni del Consiglio d'Europa; il medesimo concetto viene ribadito dalla successiva C. M. 410 del 9 ottobre 1998, che specifica come "i livelli di competenza raggiunti nella lingua straniera sono certificabili seguendo gli orientamenti del Consiglio d'Europa".

L'Ufficio IV, nell'ambito dei rapporti istituzionali con il Consiglio d'Europa, funge, tra l'altro, da interfaccia tra la Divisione Politiche Linguistiche del Segretariato di Strasburgo e le strutture periferiche del MIUR. Questo ruolo, espressamente richiesto dal Consiglio d'Europa, si è reso indispensabile visto il grande interesse suscitato dalla tematica in oggetto presso le istituzioni scolastiche italiane, ed il conseguente proliferare di modelli di Portfolio Linguistico che saranno poi da sottoporre alla validazione dell'apposito comitato di esperti del Consiglio d'Europa, prima di essere testati nelle classi dai docenti interessati.

L'Ufficio IV ha, su richiesta del Segretariato di Strasburgo, organizzato in collaborazione con la Direzione Regionale Piemonte, e realizzato in sinergia con l'I.I.S.S. Pininfarina di Moncalieri, un seminario internazionale, svolto con ottimi esiti a Torino dal 15 al 17 aprile 2002.

Ai lavori del seminario sono intervenuti rappresentanti della Divisione Lingue Moderne del Consiglio d'Europa, esperti europei della tematica del Portfolio e i rappresentanti dei paesi membri del Consiglio d'Europa. Inoltre sono intervenuti qualificati rappresentanti delle Direzioni Scolastiche Regionali e degli IRRE, a testimonianza del grande interesse che l'argomento suscita a livello nazionale.

Si è inoltre realizzato, nei giorni 14-15 maggio 2003, a Viareggio, un incontro tecnico di studio ed approfondimento con gli elaboratori dei Portfolio italiani già validati, rappresentanti del corpo ispettivo ed esperti del Consiglio d'Europa, dedicato ai rappresentanti degli Uffici Scolastici Regionali e degli IRRE, allo scopo di fornire un utile momento di riflessione e di scambio di esperienze sulle relative, future attività, nazionali ed internazionali.

In particolare, nell'ottobre del 2004 si è svolto a Bari, come auspicato dalla Direttiva del Ministro "L'Europa dell'istruzione" del 21 giugno 2004 (prot. n. 267), un seminario internazionale che costituisce un esempio di sinergica realizzazione sul territorio dell'efficace implementazione delle opportunità offerte dalla cooperazione transnazionale. In particolare l'evento, che ha visto la collaborazione del Consiglio d'Europa e la partecipazione di qualificatissimi rappresentanti del Consiglio stesso e della Commissione Europea, ha evidenziato la rilevanza che assume lo sviluppo di repertori linguistici per la coesione sociale e la cittadinanza europea. Al riguardo, lo strumento del Portfolio Europeo delle Lingue è considerato un supporto importante per la documentazione, valorizzazione e (auto)valutazione delle competenze linguistiche e, sempre più, delle competenze di relazione interculturale.

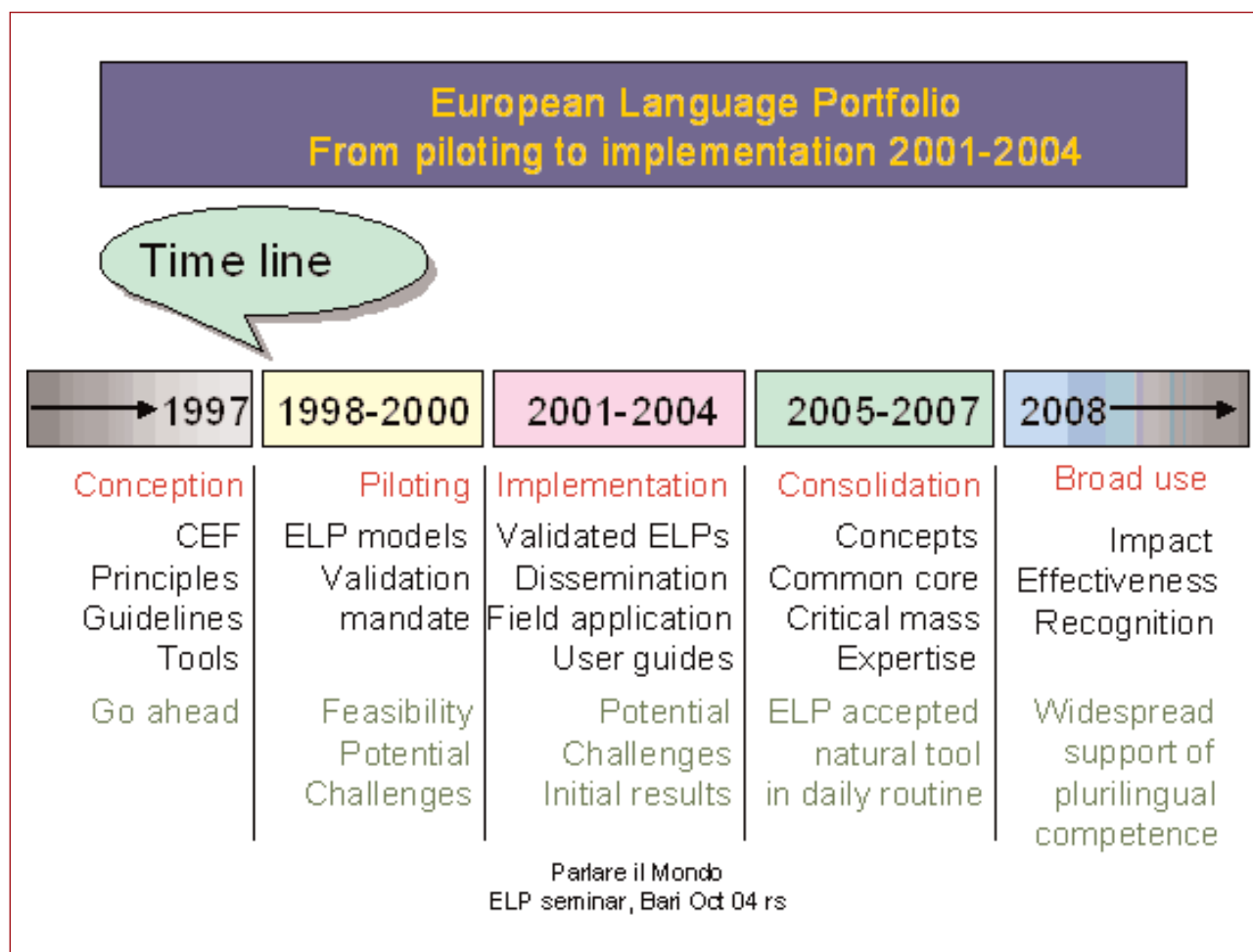
Gli scopi dell'iniziativa sono stati:

- costruire e diffondere consapevolezza sulla opportunità di valorizzare le competenze linguistiche per la coesione sociale e cittadinanza europea;
- divulgare e diffondere la conoscenza dello strumento del Portfolio Europeo delle Lingue nelle scuole Italiane di ogni ordine e grado, come presupposto per un'efficace azione di governo del sistema dei Portfolio esistenti;
- offrire spunti di confronto transnazionale sulla tematica del Portfolio Europeo delle Lingue;
- presentare ad un'ampia platea di qualificati rappresentanti dell'Amministrazione Centrale e Regionale, delle scuole e della ricerca esempi dei Portfolio italiani validati dal Consiglio d'Europa.

Sono attualmente in gestazione, da parte della Direzione Generale per gli Affari Internazionali dell'Istruzione Scolastica, altre attività focalizzate su questa tematica, che tanto interesse suscita nella scuola italiana.

## 5 Ipotesi per uno sviluppo del PEL

Per comprendere quali prospettive il Consiglio d'Europa preveda per il PEL, utile appare la programmazione di Schaerer evidenziabile nel seguente prospetto.



Se dal 1997 al 2004 si è "arato il terreno", ora si tratta di iniziare la fase di consolidamento al fine di raggiungere una "massa critica" e sviluppare una ampia diffusione del PEL. L'operazione non appare facile, ma la Direzione Generale per gli Affari Internazionali ha delineato un piano mirato alla diffusione della informazione sul PEL e al monitoraggio del processo. Con l'indagine attivata durante l'anno scolastico 2004/2005 è stato possibile iniziare un percorso: si tratta della prima rilevazione nazionale che fornisce una buona base di partenza per comprendere come il Portfolio Europeo delle Lingue si stia radicando nelle pratiche delle nostre scuole. In allegato sono riportati gli strumenti utilizzati: semplici, ma adeguati a mettere a fuoco la dimensione del fenomeno nel nostro Paese.

Quale futuro? Campagne di informazione, osservatori regionali e più approfonditi monitoraggi nazionali potranno guidare docenti, studenti e genitori verso l'utilizzo e il riconoscimento diffuso di uno strumento che sviluppa una vera consapevolezza nell'apprendimento delle lingue e che facilita il plurilinguismo.



## ALLEGATI

### **STRUMENTI UTILIZZATI PER IL MONITORAGGIO**

1. Comunicazione della DIREZIONE GENERALE PER GLI AFFARI INTERNAZIONALI DELL'ISTRUZIONE SCOLASTICA del 14/02/05
2. Scheda PEL 1 per gli Uffici Scolastici Regionali
3. Scheda PEL 2 per le scuole

2

PEL



# Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

DIPARTIMENTO PER L'ISTRUZIONE

DIREZIONE GENERALE PER GLI AFFARI INTERNAZIONALI DELL'ISTRUZIONE SCOLASTICA

Roma, 14 febbraio 2005

Prot. 1474 / 4

Al Direttore Generale dell'  
**Ufficio Scolastico Regionale**

per il/la.....

**Al Referente del Nucleo  
di Intervento Regionale**  
per il/la.....

## OGGETTO : Documenti del Consiglio d'Europa: uso del Portfolio Europeo delle Lingue.

Nell'ambito della Direttiva del Ministro del 21 giugno 2004 "L'Europa dell'Istruzione" e nell'ambito delle politiche linguistiche del Consiglio d'Europa, questa Direzione Generale, facendo seguito al Seminario Internazionale sul PEL svoltosi a Bari il 7 e 8 ottobre 2004 in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia, e al Seminario "L'Europa dell'Istruzione" svoltosi a Roma l'8 e 9 Febbraio 2005, intende approfondire la conoscenza della diffusione del citato strumento didattico tramite una rilevazione nelle scuole italiane.

Si riportano qui seguito alcune osservazioni emerse nel corso del seminario di Bari.

**Il M.I.U.R.** (Direzioni Centrali e Direzioni degli Uffici Scolastici Regionali), al fine di favorire lo sviluppo e la promozione della dimensione europea dell'educazione e concorrere alla crescita della cittadinanza europea e della coesione sociale, con riferimento alle indicazioni del Consiglio d'Europa, potrebbe:

- concertare azioni comuni e sviluppare intese per divulgare la conoscenza del PEL;
- supportare, valorizzare e promuovere l'utilizzo di PEL già esistenti e validati, anche curando la disseminazione di buone pratiche e tenendo conto delle specificità del territorio;
- creare le condizioni per un uso effettivo del PEL, con attenzione ad una integrazione coerente con i curricoli di riferimento nazionali (cfr. Legge 53/2003) e con il contesto nel quale avviene l'insegnamento/apprendimento;
- assistere i docenti nell'utilizzo del PEL attraverso azioni di informazione, formazione e consulenza;
- promuovere/organizzare e monitorare percorsi sperimentali, anche coordinando esperienze in atto.

**Le scuole**, nell'ambito della loro autonomia, organizzandosi anche in rete, nel delineare un piano per l'utilizzo del PEL, adatto alla situazione di partenza dei propri discenti e all'offerta formativa, potrebbero:

- promuovere l'utilizzo del PEL nella scuola, favorendo l'informazione e la formazione dei docenti;
- informare gli alunni sulla struttura (passaporto, biografia, dossier) e le funzioni del PEL, assicurandosi che siano pienamente compresi;
- informare le famiglie attraverso iniziative che stimolino un loro ruolo attivo per lo sviluppo dei percorsi di apprendimento linguistico dei loro figli;
- aiutare gli studenti a sviluppare l'autonomia e una coscienza critica verso il proprio processo di apprendimento, autovalutando le proprie competenze linguistiche e interculturali;
- valorizzare le buone pratiche e promuovere azioni per divulgarle sul territorio;
- creare le condizioni per una continuità del lavoro con il PEL nei vari ordini e gradi di scuole.

Si allega alla presente nota una **scheda di rilevazione** (vedi ALL. 1) indirizzata alle SS.LL. con la preghiera di restituirla **entro il 10 Marzo 2005**.

Contestualmente si unisce una proposta di rilevazione (vedi ALL. 2) per le scuole dell'area territoriale di competenza allo scopo di uniformare le modalità di rilevazione su tutto il territorio nazionale, sia un documento informativo sul Consiglio d'Europa e il Portfolio Europeo delle Lingue (vedi ALL. 3).

Nel ringraziare per la preziosa, consueta, sperimentata collaborazione, si porgono i più cordiali saluti.

IL DIRETTORE GENERALE  
Antonio Giunta La Spada

2

PEL

**SCHEDA PEL 1**SCHEDA DI RILEVAZIONE SUL PORTFOLIO EUROPEO DELLE LINGUE  
anno scolastico 2004 - 2005

UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER .....

Indirizzo

via/piazza .....

CAP ..... Città .....

telefoni ..... fax .....

**Componente del Nucleo di intervento regionale che compila questa scheda:**

Nome .....

tel. .... e-mail .....

**SITUAZIONE IN AMBITO REGIONALE****1.** Modelli di PEL utilizzati nelle scuole della Regione nell'a.s. 2004 - 2005

PEL italiani validati dal Consiglio d'Europa	N° Classi	N° Alunni	N° Docenti
1. 25.2002 - Italy - Umbria - Il Modello dell'Umbria. Fascia di età 9 - 15			
2. 26.2002 - Italy - Piedmont - Il Modello del Piemonte. Fascia di età 8 - 11.			
3. 30.2002 - Italy - Lombardia - Il Modello della Lombardia. Fascia di età 11 - 15			
4. 48.2003 - Italian: 48.2003 - IT - Il Modello dell'Università di Sofia per l'istruzione tecnico- professionale. Versione italiana. Fascia di età oltre i 15 anni.			
5. 49. 2003 - (8 - 2001 - IT). Il Modello CILT (Centre for Information on Language Teaching) in inglese per la scuola primaria tradotto in italiano.			
6. 54.2003 - Italy - Turin - Il Modello di Torino. Fascia di età oltre i 15 anni.			
7. 64. 2004 - Italy - Puglia - Il Modello della Puglia. Fascia di età 14 - 20.			
8. 65.2004 - Italy - Bolzano - Il Modello per la scuola primaria. Fascia di età 9 - 11			

**2.** Lingue per le quali vengono utilizzati i PEL indicati:
 Francese     Inglese     Spagnolo     Tedesco    Altre \_\_\_\_\_
**3.** Numero delle scuole che utilizzano il PEL:

Scuola primaria \_\_\_\_    Secondaria di primo grado \_\_\_\_    Secondaria di secondo grado \_\_\_\_

**4.** Numero delle scuole nelle quali i docenti hanno seguito i corsi di formazione sul Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue e/o sul PEL: \_\_\_\_\_**5.** Sono stati organizzati dall'U.S.R. corsi di formazione sul Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue e/o sul PEL?
 SI     NO

2

PEL

6. Sono state attivate azioni di diffusione del PEL nella Regione?

SI  NO

Se SI, indicare quali (ad es. organizzazione di percorsi sperimentali, costituzione di gruppi di lavoro PEL, ecc.).

.....  
.....

7. Sono state attivate altre azioni di supporto del PEL nella Regione?

SI  NO

Se SI, indicare quali (ad es. consulenza, monitoraggio, ecc).

.....  
.....

8. Esiste nella Regione un gruppo di progettazione per un PEL finalizzato alla validazione del Consiglio d'Europa?

SI  NO

Se SI, fornire ulteriori informazioni (es. fascia di età, attori coinvolti, progress dei lavori, ecc.).

.....  
.....

9. Aree problematiche o di criticità emerse:

.....  
.....

Data

Firma

## SCHEDA PEL 2

### SCHEDA DI RILEVAZIONE SUL PORTFOLIO EUROPEO DELLE LINGUE anno scolastico 2004 - 2005

(Si prega di compilare la scheda SOLO nel caso in cui la scuola utilizzi un PEL validato dal Consiglio d'Europa e di inviarla entro ..... al seguente indirizzo: .....

Si ringrazia per la collaborazione.)

**Scuola:** .....  
 Dirigente Scolastico .....  
 Indirizzo: via/piazza ..... Città .....  
 tel. .... fax ..... e-mail .....

**Docente di riferimento per il PEL:** .....  
 Lingua .....  
 tel. .... cell. .... e-mail .....

**1.** Numero docenti che utilizzano il PEL: \_\_\_\_\_

**2.** Modello/i di PEL utilizzato/i nella scuola nell'a.s. 2004 - 2005

PEL italiani validati dal Consiglio d'Europa	N° Classi	N° Alunni
1. 25.2002 - Italy - Umbria - Il Modello dell'Umbria. Fascia di età 9 - 15		
2. 26.2002 - Italy - Piedmont - Il Modello del Piemonte. Fascia di età 8 - 11.		
3. 30.2002 - Italy - Lombardia - Il Modello della Lombardia. Fascia di età 11 - 15		
4. 48.2003 - Italian: 48.2003 - IT - Il Modello dell'Università di Sofia per l'istruzione tecnico- professionale. Versione italiana. Fascia di età oltre i 15 anni.		
5. 49. 2003 - (8 - 2001 - IT). Il Modello CILT (Centre for Information on Language Teaching) in inglese per la scuola primaria tradotto in italiano.		
6. 54.2003 - Italy - Turin - Il Modello di Torino. Fascia di età oltre i 15 anni.		
7. 64. 2004 - Italy - Puglia - Il Modello della Puglia. Fascia di età 14 - 20.		
8. 65.2004 - Italy - Bolzano - Il Modello per la scuola primaria. Fascia di età 9 - 11		

**3.** Lingue per le quali viene utilizzato:

Francese     Inglese     Spagnolo     Tedesco    Altre \_\_\_\_\_

**4.** I docenti hanno seguito i corsi di formazione sul Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue e/o sul PEL?

SI     NO

**Data**

**Firma del Dirigente Scolastico**

2

PEL

Il Direttore Generale degli Affari Internazionali dell'Istruzione Scolastica, Antonio Giunta La Spada, ha affidato all'Ufficio IV, diretto da Antonio De Gasperis, il coordinamento di una serie di attività volte a stimolare la diffusione del Portfolio Europeo delle Lingue sul territorio nazionale tramite anche l'elaborazione di documenti informativi a cura di un Gruppo Tecnico di Supporto appositamente costituito. Il presente documento fa parte di una serie di pubblicazioni sul PEL che mirano a rendere più agile l'utilizzazione, la consultazione e la diffusione.

Documento prodotto dal Gruppo Tecnico di Supporto sul Portfolio Europeo delle Lingue istituito dalla Direzione Generale per gli Affari Internazionali dell'Istruzione Scolastica, composto da: Isp Gisella Langé (coordinatrice), Isp. Walter Cristofolletti, Isp. Giulia Di Nicuolo, Isp. Giancarlo Fornai, Dir. Scol. Raffaele Franzese, Dir. Scol. Emilio Tomassetti, Prof.ssa Francesca Brotto, Dott.ssa Rita Renda. Settembre 2005.